

# **LICEO SCIENTIFICO ALESSANDRO ANTONELLI**

**NOVARA**

**CHIARA DE PASCALI            3°A**

**GIORGIA LUPO                3°A**

**LORENZO OGLIETTI        3°A**

**ARIEL GIULIANO            3°A**

**PROGETTO “GLI AMBASCIATORI DELLA CULTURA  
DELLA LEGALITÀ”**

**TITOLO ELABORATO: “IL CYBERBULLISMO”**



## II CYBERBULLISMO

Quando si parla di bullismo si affronta un argomento delicato, vasto e difficile sotto vari punti di vista. Per bullismo si intende una forma di comportamento sociale di tipo violento e intenzionale, di natura sia fisica che psicologica, oppressivo e vessatorio, ripetuto nel corso del tempo e attuato nei confronti di persone

considerate dal soggetto che perpetra l'atto in questione come bersagli facili e/o incapaci di difendersi. L'accezione bullismo è principalmente utilizzata per riferirsi a fenomeni di violenza tipici degli ambienti scolastici. Lo stesso comportamento in altri contesti è identificato con altri termini, come mobbing in ambito lavorativo o nonnismo nell'ambito delle forze armate. Non si può parlare di pericoli di internet senza citare anche le immense potenzialità che la Rete possiede. Il web, se usato correttamente, ci permette di leggere giornali, informarsi, prenotare visite mediche, comunicare con persone vicine e lontane, pubblicare le nostre storie e promuovere il nostro lavoro, consultare guide e libri digitali. Se usato però senza adeguato senso critico, internet può rappresentare un grande pericolo: si pensi alla pubblicazioni di foto o video compromettenti, di post che potrebbero essere diffamanti e che potrebbero procurarci il licenziamento, oppure ancora in riferimento a bambini e adolescenti; si pensi a quanto potrebbe essere pericoloso un uso inconsapevole di chat e social network e quanto potrebbe esporre i più piccoli a pericoli come gli adescamenti, oppure più semplicemente, ma non meno grave, esporli all'abuso (o alle nuove dipendenze) delle tecnologie. Negli ultimi anni è venuto a galla una nuova forma di bullismo legata al processo tecnologico sviluppatosi nell'ultimo decennio, grazie anche la comparsa de social network quali facebook, twitter, ask. Questa nuova forma di bullismo prende il nome di cyber bullismo: questo termine indica un tipo di attacco continuo, ripetuto, offensivo e sistematico attuato mediante la rete. Il termine inglese cyberbullying è stato coniato dall'insegnante canadese Bill Belsey. Come il bullismo nella vita reale, il cyber bullismo può a volte costituire una violazione del Codice civile e penale e, per quanto riguarda l'ordinamento italiano, del Codice della Privacy; ma di questo si parlerà in seguito.



Rispetto al  
bullismo  
tradizionale nella

vita reale, l'uso dei mezzi elettronici conferisce al cyber bullismo alcune caratteristiche proprie:

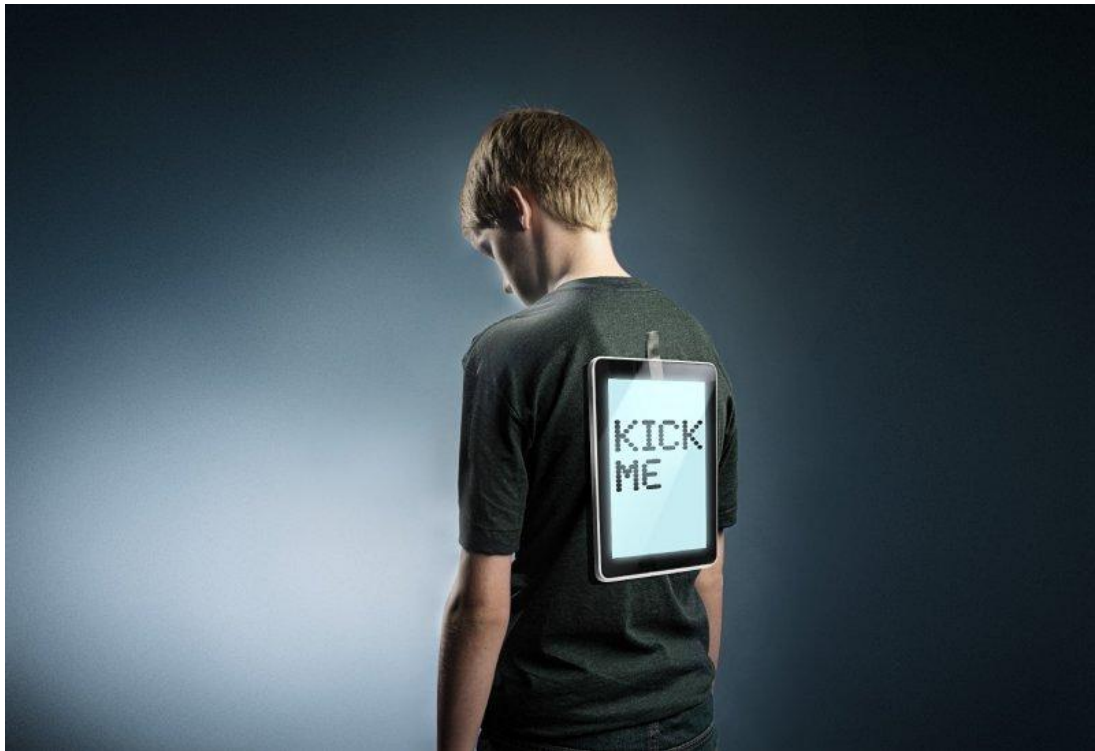
- Anonimato del molestatore: in realtà, questo anonimato è illusorio poiché ogni comunicazione elettronica lascia delle tracce. Per la vittima, però, è difficile risalire da sola al proprio molestatore.
- Difficile reperibilità: se il cyber bullismo avviene tramite sms messaggistica istantanea o e-mail o in forum online privato, ad esempio, è più difficile reperirlo e rimediargli.
- Indebolimento delle remore etiche: le due caratteristiche precedenti, abbinate alla possibilità di essere un'altra persona online, possono indebolire le remore etiche, spesso infatti la gente fa e dice online cose che non farebbe o udirebbe nella vita reale.
- Assenza di limiti spazio temporali: mentre il bullismo tradizionale avviene di solito in momenti specifici, il cyber bullismo investe la vittima ogni volta che si collegherà al mezzo elettronico utilizzato dal cyber bullo.

Il cyber bullismo, come detto in precedenza comporta dei risvolti a livello giuridico e penale. Il Governo Letta ha inasprito le pene riguardanti il bullismo e la violenza introducendo sanzioni più severe per chi commetteva il reato attraverso strumenti informatici e telematici. Invero il 17/08/2013 è entrato in vigore il Decreto Legge 14/08/2013 n°93. Tale complesso decreto si pone 3 obiettivi fondamentali:

- a) prevenire la violenza in genere;
- b) punirla in modo certo;
- c) proteggere le vittime.

Fra le disposizioni contenute in questo decreto, due articoli in particolare riguardano l'utilizzo dell'informatica o della telematica: la norma sul cyber bullismo e l'aggravante prevista per la frode informatica commessa con sostituzione di identità digitale. Nel caso del cyber bullismo e anche del bullismo è importante non sottovalutare il problema ed agire tempestivamente, poiché le conseguenze dell'uomo sul piano psicologico, sia brevi che a lungo termine, possono essere gravi sia per le vittime, sia per i bulli che per gli osservatori. Per le vittime il rischio è quello di manifestare il disagio innanzitutto attraverso sintomi fisici (es. mal di pancia, mal di testa) o psicologici (es. incubi, attacchi d'ansia), associati ad una riluttanza nell'andare a scuola. In caso di prevaricazioni protratte nel tempo, le vittime possono intravedere come unica possibilità per sottrarsi al bullismo quella di cambiare scuola, fino ad arrivare in casi estremi all'abbandono scolastico; alla lunga, le vittime mostrano una svalutazione di sé e delle proprie capacità, insicurezza, problemi sul piano relazionale, fino a manifestare, in alcuni casi, veri e propri disturbi psicologici, tra cui quelli d'ansia o depressivi. I bulli possono invece presentare: un calo nel rendimento scolastico, difficoltà relazionali, disturbi della condotta per incapacità di rispettare le regole che possono portare, nel lungo periodo, a veri e propri comportamenti antisociali e devianti o ad agire comportamenti aggressivi e violenti in famiglia e sul lavoro. Gli osservatori, infine, vivono in contesto caratterizzato da difficoltà relazionali che aumenta la paura e

l'ansia sociale e rafforza una logica di indifferenza e scarsa empatia, portando i ragazzi a negare o sminuire il problema.



Il Cyberbullismo è, dunque, una cyber-violenza dalle molteplici forme, suddivisibili in diverse tipologie, a tratti, ed in alcuni casi, con aree di sovrapposizione tra loro:

- FLAMING – Con tale termine si indicano messaggi elettronici, violenti e volgari, mirati a suscitare “battaglie” verbali online, tra due o più contendenti, che si affrontano ad “armi pari” (il potere è, infatti, bilanciato e non sempre è presente una vittima come nel tradizionale bullismo) per una durata temporale determinata dall’attività online condivisa.

Il flaming può essere, infatti, circoscritto ad una o più conversazioni che avvengono nelle chat o caratterizzare la partecipazione (soprattutto degli adolescenti di sesso maschile) ai videogiochi interattivi su internet (game).

In questo secondo caso, ad esempio, possono essere presi di mira, con insulti e minacce, i principianti che, con il pretesto di errori inevitabilmente connessi all’inesperienza, diventano oggetto di discussioni aggressive.

Il divertimento sembra collegato, allora, non solo alla partecipazione al game interattivo, ma soprattutto al piacere di insultare o minacciare il nuovo arrivato (new user) che, sentendosi protetto dall’anonimato e dalla conseguente, presunta, invisibilità, può rispondere egli stesso in modo fortemente aggressivo alle provocazioni, alimentandole.

E’ bene, però, precisare che una lunga sequenza di messaggi insultanti e minacciosi (flame war) potrebbe, in alcuni casi, precedere una vera e propria aggressione nella vita reale.

Proprietà: intenzionalità, escalation simmetrica (contendenti in posizione one up che lottano per l'affermazione del potere), durata circoscritta all'attività on line condivisa.

Carattere: comportamento deviante (soggetto che, infrangendo, con il suo comportamento, una norma, viola quel complesso di regole, implicite ed esplicite, condivise dalla maggior parte delle persone che appartengono ad uno specifico sistema, famiglia, scuola, società).

- HARASSMENT – Dall'inglese "molestia", consiste in messaggi scortesi, offensivi, insultanti, disturbanti, che vengono inviati ripetutamente nel tempo, attraverso E-mail, SMS, MMS, telefonate sgradite o talvolta mute.

A differenza di quanto accade nel flaming, sono qui riconoscibili le proprietà della persistenza (il comportamento aggressivo è reiterato nel tempo) e della asimmetria di potere tra il cyber-bullo (o i cyber-bulli) e la vittima.

Si tratta, dunque, di una relazione sbilanciata nella quale, come nel tradizionale bullismo, la vittima è sempre in posizione one down, subisce, cioè, passivamente le molestie o, al massimo, tenta, generalmente senza successo, di convincere il persecutore a porre fine alle aggressioni.

Può talvolta anche accadere che la vittima replichi ai messaggi offensivi con comunicazioni altrettanto scortesi ed aggressive, ma, differentemente da quanto avviene nel Flaming, l'intento è unicamente quello di far cessare i comportamenti molesti.

In alcuni casi, il cyberbullo, per rafforzare la propria attività offensiva, può anche coinvolgere i propri contatti online (mailing list), che, magari pur non conoscendo direttamente lo studente target, si prestano a partecipare alle aggressioni online.

Proprietà: intenzionalità, relazione complementare rigida (persecutore in posizione one up, vittima in posizione one down), persistenza, talvolta stabilizzata dal contributo attivo e richiesto di altri utenti della rete (reclutamento volontario).

Carattere: comportamento criminale (soggetto che viola una norma contenuta nel codice penale).



- CYBERSTALKING –  
Quando l'harassment

diviene particolarmente insistente ed intimidatorio e la vittima comincia a temere per la propria sicurezza fisica, il comportamento offensivo assume la

denominazione di cyber-persecuzione. E' facile riscontrare il cyberstalking nell'ambito di relazioni fortemente conflittuali con i coetanei o nel caso di rapporti sentimentali interrotti.

In questo caso, il cyberbullo, oltre a minacciare la vittima di aggressioni fisiche può diffondere materiale riservato in suo possesso (fotografie sessualmente esplicite, videoclip intimi, manoscritti personali) nella rete.

Proprietà: intenzionalità, relazione complementare rigida, persistenza, grave pericolo per l'incolumità fisica della vittima.

Carattere: comportamento criminale.

- DENIGRATION – L'obiettivo del cyberbullo è, in questo caso, quello di danneggiare la reputazione o le amicizie di un coetaneo, diffondendo online pettegolezzi e/o altro materiale offensivo.

I cyberbulli possono, infatti, inviare o pubblicare su internet immagini (fotografie o videoclip) alterate della vittima, ad esempio, modificando il viso o il corpo dello studente target al fine di ridicolizzarlo, oppure rendendolo protagonista di scene sessualmente esplicite, attraverso l'uso di fotomontaggi.

In questi casi, i coetanei che ricevono i messaggi o visualizzano su internet le fotografie o i videoclip non sono, necessariamente, le vittime (come, invece, prevalentemente avviene nell'harassment e nel cyberstalking) ma spettatori, talvolta passivi del cyberbullismo (quando si limitano a guardare), più facilmente attivi (se scaricano – download – il materiale, lo segnalano ad altri amici, lo commentano e lo votano).

Dunque, a differenza di quanto avviene nel cyberstalking, l'attività offensiva ed intenzionale del cyberbullo può concretizzarsi in una sola azione (esempio: pubblicare una foto ritoccata del compagno di classe), capace di generare, con il contributo attivo, ma non necessariamente richiesto, degli altri utenti di internet ("reclutamento involontario", Pisano, 2008), effetti a cascata non prevedibili.

Ricordiamo, infine, che la denigration è la forma di cyberbullismo più comunemente utilizzata dagli studenti contro i loro docenti: numerosi sono, infatti, i videoclip, gravemente offensivi, presenti su internet, riportanti episodi della vita in classe. In alcuni casi le scene rappresentate sono evidentemente false e, dunque, ricostruite ad hoc dallo studente, talvolta sono, purtroppo, vere.

Proprietà: intenzionalità, relazione complementare rigida, talvolta persistenza, contributo attivo ma non necessariamente richiesto degli spettatori (reclutamento involontario).

Carattere: comportamento deviante che, nei casi più gravi, diviene criminale.

- IMPERSONATION - Se uno studente viola l'account di qualcuno (perché ha ottenuto consensualmente la password o perché è riuscito, con appositi programmi, ad individuarla) può farsi passare per questa persona e inviare messaggi (E-mail) con l'obiettivo di dare una cattiva immagine della stessa, crearle problemi o metterla in pericolo, danneggiarne la reputazione o le amicizie.

Pensiamo, ad esempio, al caso dello studente che, impossessatosi dell'account di un coetaneo, invia, dalla mail dell'ignaro proprietario, con facilmente immaginabili conseguenze, messaggi minacciosi ai compagni di classe o ai docenti.

Proprietà: intenzionalità, relazione complementare rigida, durata circoscritta nel tempo (fino a quando la vittima scopre la violazione dell'account).

Carattere: comportamento criminale



- OUTING AND TRICKERY - Si intende con il termine “outing” una forma di cyberbullismo attraverso la quale, il cyberbullo, dopo aver “salvato” (registrazione dati) le confidenze spontanee (outing) di un coetaneo (SMS, Chat, etc), o immagini riservate ed intime, decide, in un secondo momento, di pubblicarle su un Blog e/o diffonderle attraverso E-mail.

In altri casi, il cyberbullo può sollecitare, con l'inganno (trickery), “l'amico” a condividere online segreti o informazioni imbarazzanti su se stesso o un'altra persona per poi diffonderli ad altri utenti della rete, o minacciarlo di farlo qualora non si renda disponibile ad esaudire le sue richieste (talvolta anche sessuali). Il cyberbullo può, dunque, avere inizialmente un rapporto bilanciato con la futura vittima, o quantomeno fingere di averlo, per poi assumere una posizione prevaricatoria – one up – e contare sul contributo attivo ma non necessariamente richiesto degli altri navigatori di internet.

Proprietà: intenzionalità, relazione inizialmente bilanciata che rapidamente evolve in complementare rigida, talvolta persistenza, contributo attivo ma non



necessariamente richiesto degli spettatori (reclutamento, generalmente, involontario).

Carattere: comportamento deviante che, nei casi più gravi, diviene criminale.

- EXCLUSION – Il Cyberbullo decide di escludere intenzionalmente un coetaneo da un gruppo online (“lista di amici”), da una chat, da un game interattivo o da altri ambienti protetti da password. Talvolta gli studenti per indicare questa modalità prevaricatoria utilizzano il termine “bannare”.

E’ bene precisare che la leadership di un giovane studente è, attualmente, determinata non solo dai contatti che ha nella vita reale ma anche dal numero di “amici” raggiungibili online. L’exclusion è, allora, una severa punizione, impartita dai coetanei, che determinando una netta riduzione di collegamenti amicali, riduce la popolarità, dunque, il potere.

Proprietà: intenzionalità, relazione complementare rigida, persistenza, contributo attivo e richiesto degli spettatori (reclutamento, generalmente, volontario).

Carattere: comportamento deviante.

La Polizia Postale e delle Comunicazioni e Google collaborano per la sicurezza in Rete e l’uso responsabile delle nuove tecnologie con un progetto formativo rivolto alle Scuole Medie Inferiori e Superiori italiane che intende fornire agli studenti, alle loro famiglie e agli insegnanti, i principali strumenti conoscitivi e didattici per garantire una navigazione in Internet consapevole e sicura. Il progetto denominato “Buono a sapersi” attraverso dei workshop tenuti da operatori della Specialità, ha l’obiettivo di insegnare ai ragazzi e alle loro famiglie come sfruttare le potenzialità espressive di internet senza incorrere nei rischi connessi alla violazione della privacy, al caricamento di contenuti inappropriati, alla violazione del copyright e all’adozione di comportamenti scorretti e pericolosi per sé e per gli altri. Molti dei potenziali rischi citati spesso dipendono dalla mancanza di specifica conoscenza delle norme e del codice di condotta di queste realtà sociali online. L’anno scolastico appena conclusosi ha raggiunto circa 500.000 ragazzi di ciascun capoluogo di provincia italiana.



Oggi il  
cyberbullism

o è un argomento molto dibattuto anche nelle scuole, perché i ragazzi devono imparare ad usare consapevolmente e in modo sicuro internet e i social network, sia per la loro incolumità, per non incappare nei pericoli della rete, sia per avere la consapevolezza che il web non può sostituire una bella partita di pallone o una passeggiata con le amiche ma che, in compenso, ciò che accade online è reale e un'offesa scritta può ferire quanto o anche di più di una detta a parole. Proprio perché il fenomeno del bullismo e del cyberbullismo è dilagante è stata istituita una giornata mondiale per la sicurezza in rete e la lotta al cyberbullismo, il Safer Internet Day, dove non solo i ragazzi vengono informati di quello che può accadere se si usa male internet, ma anche i professori e i genitori vengono messi al corrente della situazione e degli accorgimenti da mettere in atto per arginare la situazione.



STOP  
CYBER  
BULLYING

The logo consists of three lines of text. The first line is 'STOP' in a large, stylized font with a blue-to-purple gradient. The second line is 'CYBER' in a bold, white font with a blue-to-purple gradient. The third line is 'BULLYING' in a bold, white font with a blue-to-purple gradient. The letters are slightly shadowed, giving them a 3D appearance.